

Abstract

a cura di Sarah Malfatti

MATTEO MOTOLESE

Errata corrige.

Sull'idea di errore tra Medioevo ed Età moderna

Il saggio ripercorre il mutamento nella percezione dell'errore tra Medioevo e Rinascimento. Dopo una rapida illustrazione delle accezioni della parola *errore* nel Medioevo, ci si sofferma su una serie di casi giudicati a vario titolo indicativi: dagli interventi di revisione sul Canzoniere Laurenziano Redi 9 da parte di un correttore coevo all'esemplificazione di forme agrammaticali da parte di Leon Battista Alberti; dall'*errata corrige* introdotto con la stampa al ruolo dell'errore nella codificazione di primo Cinquecento. Chiudono il saggio rapide osservazioni sul rapporto fra tradizione letteraria ed errore nell'Ottocento.

Parole chiave: errore; Medioevo; Rinascimento; Canzoniere Laurenziano Redi 9; Leon Battista Alberti; *errata corrige*; Fortunio; Bembo.

Errata corrige.

On the Idea of Mistake between the Middle Ages and Modern Era

This paper retraces the change in the perception of mistake between the Middle Ages and the Renaissance. After a brief explanation of the different meanings of the word *mistake* in the Middle Ages, the essay analyses a series of significant case studies: from the interventions on Canzoniere Laurenziano Redi 9 made by a contemporary corrector, to Leon Battista Alberti's exemplification of non-grammatical forms; starting from the convention of the *errata corrige*, introduced with the printing press, to the role of mistake in the early 16th Century *codices*, the essay ends with some observations on the relationship between mistake and literary tradition in the 19th Century.

Keywords: mistake; Middle Ages; Renaissance; Canzoniere Laurenziano Redi 9; Leon Battista Alberti; *errata corrige*; Fortunio; Bembo.

MATTEO BASORA

*«Te laudamo di copioso tuo scrivere».**Benedetto Capilupi, diplomatico e segretario di Isabella d'Este*

Il saggio è incentrato sulla figura di Benedetto Capilupi, esponente di spicco della nobile famiglia mantovana da sempre al servizio dei Gonzaga. La sua lunga attività di diplomatico inizia nel 1488, quando accompagna Elisabetta Gonzaga ad Urbino per il matrimonio con Guidobaldo da Montefeltro. La permanenza urbinata ci offre importanti testimonianze sulla vita di corte e sulle feste nuziali. Dal 1490 fino alla morte, nel 1518, Capilupi riveste il ruolo di segretario particolare di Isabella d'Este, marchesa di Mantova. Con lei intrattiene un carteggio importante per ricostruire la storia dei rapporti di potere tra le corti italiane alla fine del XV secolo. Il segretario diventa una figura chiave negli anni in cui Isabella si assenta spesso da Mantova per lunghi periodi. Sarà lui il destinatario privilegiato delle lettere della marchesa nei suoi viaggi in Italia e in Provenza.

Parole chiave: Benedetto Capilupi; Isabella d'Este; corti italiane; diplomazia; feste; viaggi.

*«Te laudamo di copioso tuo scrivere».**Benedetto Capilupi, Diplomat and Secretary of Isabella d'Este*

This essay focuses on Benedetto Capilupi, leading figure of the Mantuan noble family of Capilupi, traditionally at the service of the Gonzaga family. His long-lasting diplomatic activity starts in 1488, when he escorts Elisabetta Gonzaga to Urbino for her wedding with Guidobaldo da Montefeltro. During his stay in this town he offers significant commentaries on court life and nuptial ceremonies. Since 1490, and until his death in 1518, Capilupi has been the private secretary of Isabella d'Este, marquise of Mantua. Their correspondence is crucial to retrace the history of power relations among Italian courts at the end of the 15th Century. In the absence of Isabella, during her frequent and long journeys, the secretary became a key figure in Mantua, and the privileged addressee of Isabella's letters during her voyages in Italy and Provence.

Keywords: Benedetto Capilupi; Isabella d'Este; Italian courts; diplomacy; celebrations; journeys.

PAOLO MARINI

La «vaghezza del vedere».

Aretino ecfraste e il caso delle agiografie

Le tre agiografie concepite da Aretino tra il 1539 e il 1543, a conclusione dell'esperienza di riscrittura del sacro inaugurata dalle parafrasi bibliche, offrono un punto di vista privilegiato per osservare gli esiti di un'ecfrasi che influenza direttamente lo stile e il lessico tecnico della nuova critica d'arte, a partire dalla proposta di Vasari. Forte di un consolidato credito di *connoisseur*, conquistato sul campo e certificato dai primi due libri delle *Lettere*, Aretino può ora permettersi di coinvolgere i massimi artisti della stagione rinascimentale nella sua opera di *amplificatio* della fonte agiografica, mettendoli a parte di un gioco emulativo che esalta il giudizio estetico del letterato dall'antico al moderno. Ne deriva un autoproclamato ruolo di mediazione fra corti e botteghe che legittima anche l'impegno pubblicistico a favore del compare Tiziano. È lui, secondo Aretino, il sommo maestro alla pari con Michelangelo con cui condividere il progetto di una nuova poetica del sacro alla vigilia del Concilio di Trento.

Parole chiave: Pietro Aretino; ecfrasi; agiografia; Tiziano Vecellio; giudizio estetico; *connoisseur*; *amplificatio*; riscrittura del sacro; mediazione; Concilio di Trento.

The «vaghezza del vedere».

Aretino: Ekphrasis and the Hagiographies

The three hagiographic works conceived by Aretino between 1539 and 1543 as conclusion to his experience of rewriting sacred subjects – started with the biblical paraphrases – give us a privileged insight to his use of ekphrasis, a practice that has a direct influence on the technical lexicon of the modern art critics, starting with Vasari. Aretino, already renowned as art *connoisseur* thanks to his “fieldwork” and to the two first books of *Lettere*, can now involve the most important artists of the Renaissance in his attempted *amplificatio* of the hagiographical sources. These artists become part of an emulative game that glorifies the author's aesthetic judgement, both on ancient and modern art. Thanks to this glorification Aretino can proclaim himself as mediator between courts and studios, a role that justifies his effort to promote his friend Tiziano. Tiziano and Michelangelo, the greatest masters according to Aretino, are indeed the perfect companions in his project for a new poetic of sacred, right on the eve of the Council of Trent.

Keywords: Pietro Aretino; ekphrasis; hagiography; Tiziano Vecellio; aesthetic judgement; *connoisseur*; *amplificatio*; rewriting of sacred subjects; mediation; Council of Trent.

CLAUDIA BERRA – MICHELE COMELLI

Novità dall'archivio di Giovanni Della Casa e Annibale Rucellai

L'articolo presenta la scoperta di importanti carte sconosciute appartenenti a Giovanni Della Casa e a suo nipote Annibale Rucellai. Le carte sono conservate nell'archivio privato della famiglia Ricci Parracciani, che si trova a Casole d'Elsa, in provincia di Siena, ed è tuttora poco noto. Prima che fossero trasferiti per acquisto, facevano parte di questo archivio anche gli autografi di Della Casa ora custoditi alla Biblioteca Apostolica Vaticana nei mss. Vat. Lat. 14825-14837. Il ritrovamento fornisce notizie inedite sull'attività di Della Casa e del nipote nel periodo della nunziatura apostolica a Venezia (1544-1549) e negli anni Cinquanta del Cinquecento, anche in relazione all'ambiente dei fuorusciti fiorentini; permette inoltre di avanzare nuove ipotesi sulla storia delle carte dell'autore, che giunsero alla famiglia Ricci per via ereditaria. Nell'Appendice del lavoro sono pubblicate e commentate sei lettere inedite che presentano interessanti risvolti culturali e politici.

Parole chiave: Giovanni Della Casa; Annibale Rucellai; famiglia Rucellai; famiglia Ricci; nunziatura apostolica di Venezia; fuoruscitismo fiorentino; mss. Vat. Lat. 14825-14837.

New Findings from Giovanni Della Casa and Annibale Rucellai's Archive

This paper presents the finding of some important and still unknown documents belonging to Giovanni Della Casa and his nephew Annibale Rucellai. These documents are kept in the Ricci Parracciani family's private archive in Casole d'Elsa, in the Province of Siena, an archive that it's still almost unknown. Also the autograph documents of Della Casa now kept in the Vatican Library – mss Vat. Lat. 14825-14837 – were part of this private archive. Thanks to this finding we now have some interesting information about Della Casa and his nephew during Della Casa's activity as nuncio in Venice (1544-1549) and the following decade, mostly regarding the life and activity of Florentine exiles. We can also make new hypothesis about the history of Della Casa's archive, inherited by the Ricci family. Six unknown letters presenting interesting cultural and political implications are published and commented in the appendix of this paper.

Keywords: Giovanni Della Casa; Annibale Rucellai; Rucellai family; Ricci family; Venice Apostolic Nunciature; Florentine exile; mss Vat. Lat. 14825-14837.

STEFANO BENEDETTI

Lorenzo Magalotti e le Notizie varie dell'Imperio della China (1697)

La *Relazione della China* di Lorenzo Magalotti, saggio anonimo in forma di intervista al viaggiatore gesuita Johann Grueber, tenuta a Firenze il 31 gennaio 1666, dopo il ritorno dalla sua missione esplorativa dalla Cina per via continentale attraverso il Tibet, uscì a stampa oltre trent'anni dopo nelle *Notizie varie sopra l'Imperio della China* (Firenze, Manni, 1697), ma aveva già avuto una circolazione importante a livello europeo, grazie ai rapporti tra Magalotti e Melchisédec Thévenot, che la incluse nel tomo IV delle *Relations de divers voyages curieux* (1672-1673). Vengono chiariti i nessi con tale edizione e il ruolo di Magalotti quale mediatore della versione latina del *Zhongyong* di Confucio con annessa biografia, ad opera del missionario gesuita Prospero Intorcetta, mentre si illustra il rilievo delle *Notizie varie*, che contengono la prima stampa in Italia di un classico confuciano. Dietro l'edizione fiorentina, attribuita al curatore Jacopo Carlieri, infine, si accerta l'effettiva responsabilità magalottiana, grazie all'esame degli inediti materiali preparatori della stampa.

Parole chiave: Lorenzo Magalotti; *Relazione della China*; Johann Grueber; Prospero Intorcetta; Gesuiti missionari in Cina; Melchisédec Thévenot; Confucio latino; letteratura di viaggio; Italia e Cina nel Seicento.

Lorenzo Magalotti and the Notizie varie dell'Imperio della China (1697)

Lorenzo Magalotti's *Relazione della China* is an anonymous essay reporting Magalotti's interview, on January 31st 1666, with Jesuit explorer Johann Grueber, after the latter's return to Florence from his explorative mission through Tibet and China. The *Relazione* was published thirty years later as a part of the printed edition of *Notizie varie sopra l'Imperio della China* (Firenze, Manni, 1697), but it had already circulated across Europe thanks to Melchisédec Thévenot, who included the interview in the fourth volume of his *Relations de divers voyages curieux* (1672-1673). This paper aims to clarify the connections between these two editions of Magalotti's work and his role as a mediator of the Latin version of Confucius' *Zhongyong*, that includes a biography of the Chinese philosopher, written by Jesuit missionary Prospero Intorcetta. At the same time, this essay intends to describe the importance of *Notizie varie*, containing the first Italian printed edition of a classical Confucian work. Studying the – so far unknown – preparatory material of the printed version, it is possible to verify Magalotti's influence on the Florentine edition attributed to Jacopo Carlieri.

Keywords: Lorenzo Magalotti; *Relazione della China*; Johann Grueber; Prospero Intorcetta; Jesuit missionaries in China; Melchisédec Thévenot; Latin Confucius; travel literature; Italy and China in 17th Century.

FABIO G. GALEFFI – GABRIELE TARSETTI

Teodorico Pedrini, missionario e musicista nella Cina del Settecento

Nato nel 1671 a Fermo, Teodorico Pedrini ottenne nel 1692 la laurea in *utroque iure* e venne accolto presso il Collegio Piceno a Roma. Divenne poeta arcade nel 1696 con il nome di Doro Taumasio e nel 1698 fu ordinato sacerdote aderendo alla Congregazione della Missione. Nel 1701 Propaganda Fide lo selezionò per far parte della legazione diretta in Cina sotto la guida di Carlo Tommaso Maillard de Tournon. Dopo un lungo viaggio approdò a Macao soltanto nel 1710. Nel febbraio 1711 venne ammesso alla Corte imperiale in qualità di musicista, insegnante di musica e costruttore di strumenti. Fu autore di un trattato di musica occidentale scritto in cinese, nonché compositore delle *Dodici sonate per violino solo col basso*. Pedrini svolse infine un ruolo significativo nelle vicende della Controversia dei riti, e dopo undici anni di presenza ininterrotta a Corte, acquistò una residenza nel centro di Pechino, dove aprì al culto una chiesa e morì nel 1746. Due volte distrutta e due volte ricostruita, la chiesa di *Xitang* esiste ancora, e una lapide ricorda il nome del fondatore.

Parole chiave: Teodorico Pedrini; Arcadia; missioni cattoliche; Cina; musica barocca; rapporti culturali tra Occidente e Cina.

Teodorico Pedrini, Missionary and Musician in 18th Century China

Teodorico Pedrini was born in 1671 in Fermo, where in 1692 he obtained a law degree. In the same year he was admitted to the Collegio Piceno in Rome and in 1696 he became an Arcadic poet under the name of Doro Taumasio. In 1698 he was ordained a priest and joined the Congregation of the Mission. In 1701 Propaganda Fide chose him to take part in the papal legation to China led by Carlo Tommaso Maillard de Tournon. He arrived in Macao in 1710 after a long and eventful journey. In February 1711 he was admitted to the Imperial Court as a musician, music teacher and instrument maker. During his stay at court he wrote a treatise on western music in Chinese and composed *Dodici sonate per violino solo col basso*. Pedrini played a significant role in the events of the Rites Controversy, and after eleven years of uninterrupted presence at Court, he managed to buy a large house in the centre of Beijing, where he established a Church. Twice destroyed and twice rebuilt, the Church of *Xitang* still exists, and a plaque at the entrance commemorates the name of its founder. Pedrini died in December 1746 in his house in Beijing.

Keywords: Teodorico Pedrini; Arcadia; Catholic missions; China; baroque music; cultural relations between China and Europe.

RANIERI VARESE

Il Bosco Parrasio a Ferrara

La colonia arcadica di Ferrara, fondata nel 1699 da Cornelio Bentivoglio e Giulio Cesare Grazzini, non si segnalò per particolare attività. Partecipò all'organizzazione delle feste per la laurea di Annibale Albani, nipote di Clemente XI. Bentivoglio tentò così di accreditare la propria famiglia come tramite tra Ferrara e il papa. Ostacolò l'operazione il Provicecustode Scipione Sacrati; la sua sostituzione con Luigi Bentivoglio fallì. La colonia si divise in due fazioni, ognuna delle quali, nel 1703 e nel 1704, ricordò la laurea con una propria festa accademica. Furono due le ricostruzioni del Bosco Parrasio, con scene boscherecce tratte dalle rappresentazioni teatrali che si svolgevano in Ferrara. Rimangono le descrizioni di entrambe e per quella del 1704 restano pure le tavole che riproducono le macchine teatrali e l'allestimento. Lo scontro fra le due fazioni paralizzò l'attività della colonia, la quale, dopo le onoranze per Albani, cessò ogni attività.

Parole chiave: secolo XVIII; Ferrara; Arcadia; Bosco Parrasio; festa accademica; scena boschereccia; macchine teatrali; Annibale Albani; Cornelio Bentivoglio; Luigi Bentivoglio; Scipione Sacrati.

The Bosco Parrasio in Ferrara

The Arcadian colony of Ferrara, established in 1699 by Cornelio Bentivoglio and Giulio Cesare Grazzini, was not particularly active. It took part in the celebrations of Annibale Albani – nephew of Clement IX – for his law degree. Bentivoglio tried to establish his family as a bridge between Ferrara and the Pope, but the “Provicecustode” Scipione Sacrati hindered the operation, and the attempt to put Luigi Bentivoglio in Sacrati's place failed. Therefore the colony divided in two factions, each one, in 1703 and in 1704, paying tribute to Albani's degree with its own academic celebration. For this purpose they arranged two different reconstructions of Bosco Parrasio, with woodland scenes inspired by the theatre performances commonly played in Ferrara. We have descriptions of both of them, and panels with reproductions of theatre machines and scenery from the 1704 performance. The clash between the two factions ultimately paralyzed the colony, being the Albani celebrations its last activities.

Keywords: 18th Century; Arcadia; Bosco Parrasio; academic celebration; woodland scene; theatre machines; Annibale Albani; Cornelio Bentivoglio; Luigi Bentivoglio; Scipione Sacrati.

LUCA MENDRINO

*Il «più perfetto poema» o un «letto di Procuste»?
La polemica sul sonetto in Arcadia*

Il saggio intende sottolineare l'incidenza della metrica sulle ragioni di ordine teorico che determinarono lo scisma d'Arcadia. Il dibattito non si riduce all'utilizzo o meno della rima, ma si configura soprattutto come opposizione tra forme brevi e forme lunghe. Una conferma giunge dalle severe disposizioni che regolavano le sessioni recitative al Bosco Parrasio, riportate nei manoscritti dell'Archivio dell'Arcadia. Attraverso questi stessi documenti si ricostruisce la breve carriera poetica del pastore Opico Erimanteo (Gian Vincenzo Gravina), per poi dar conto dell'uso strumentale della «maniera nuova di lirico poetare» di Alessandro Guidi che l'autore della *Ragion poetica* fece nelle sue scritture. Viene infine ricostruita la lunga polemica sul sonetto: al modello di poesia teorizzato da Gravina il Custode, Giovan Mario Crescimbeni, contrappone nelle sue opere un elogio incondizionato di questa forma metrica, anche al fine di giustificare quanto avveniva nelle recite ufficiali.

Parole chiave: Arcadia; sonetto; Gian Vincenzo Gravina; Giovan Mario Crescimbeni; Alessandro Guidi; metrica; rima; recite; scisma; manoscritti.

*The «più perfetto poema» or a «letto di Procuste»?
The Controversy on Sonnet in Arcadia*

This essay aims to underline the relevance of verse metre to theoretical reasons that brought to Arcadia schism. The debate concerned not only the use of rhyme, but it mainly countered long poetic forms to short poetic forms, as confirmed by the strict rules that regulated the recitative sessions at Bosco Parrasio found in the manuscripts kept in the Arcadian Archive. Through those documents we can reconstruct the brief poetic career of Opico Erimanteo (Gian Vincenzo Gravina), and then we can give account of exploitative use of Alessandro Guidi's «maniera nuova di lirico poetare» that the author of *Ragion poetica* made in his writings. Finally, the essay retraces the long controversy about sonnet: the "Custode" of Arcadia, Giovan Mario Crescimbeni, made an unconditional praise of this metric form against the model theorized by Gravina, in order to legitimize what happened in the Arcadian official plays.

Keywords: Arcadia; sonnet; Gian Vincenzo Gravina; Giovan Mario Crescimbeni; Alessandro Guidi; prosody; rhyme; plays; schism; manuscripts.

MAURIZIO CAMPANELLI

*Arcadizzare Settano.**Un'epistola latina di Euristene Aleate ad Alfesibeo Cario*

Il primo volume degli *Arcadum Carmina* (1721) contiene un'epistola in esametri di Niccolò Avanzini a Crescimbeni. Il testo mostra fin dall'esordio il carattere di una satira nello stile di Giovenale, cosa che rappresenta un unicum non solo negli *Arcadum carmina*, ma forse in tutta la produzione ufficiale dell'*Arcadia* degli anni di Crescimbeni. Nell'epistola dialogano l'autore e il Custode, attaccando, in maniera talora violenta, Cacula, un arrampicatore sociale che millanta una cultura che non possiede. In realtà la satira è scritta nello stile di Sergardi, che nelle sue satire aveva spesso fatto riferimento all'*Arcadia* e ne aveva cercato il consenso, senza trovarlo. Il testo dell'Avanzini, che si conclude a sorpresa, si rivela dunque per un esperimento, ovvero il tentativo di mostrare come si sarebbe dovuto regolare Sergardi, se avesse voluto far accettare le sue satire in *Arcadia*.

Parole chiave: satira; latino; Roma; *Arcadia*; *Arcadia*; comunità.

*Settano Arcadian Style.**A Latin Epistle of Euristene Aleate to Alfesibeo Cario*

The first volume of the *Arcadum Carmina* (1721) contains an epistle in hexameters to Crescimbeni by Niccolò Avanzini. The text shows from the very beginning the features of Juvenal's Satires. It is a unique case not only within the *Arcadum Carmina*, but perhaps in all the books published by the *Arcadia* during Crescimbeni's years. In the text the author and the Custodian engage in a dialogue attacking Cacula, a social climber who claims to master a culture he does not have. Actually, the satire is written in the style of Sergardi, who in his Latin satires had often referred to the *Arcadia*, seeking, and not obtaining, its support. So Avanzini's text, which ends with a little surprise, turns out to be an attempt to show what lines Sergardi should have followed if he wanted to have his satires accepted in *Arcadia*.

Keywords: Satire; Latin; Rome; *Arcadia*; Community.

STEFANIA BARAGETTI

*Fra Arcadia e Trasformati:
la poesia a Milano alle soglie dei Lumi*

Alla metà degli anni Cinquanta del Settecento, la produzione poetica milanese vive una fase di transizione. Mentre si conservano le istanze arcadiche (le *Canzonette anacreontiche* di Frugoni escono nel 1757), l'Accademia dei Trasformati, attiva dal 1743, si apre alle prime sollecitazioni dei Lumi, con gli sciolti *Sopra la guerra* di Parini e con il frammento sul terremoto di Lisbona di Beccaria, nonché con adunanze su temi di rilevanza sociale e civile. Inoltre, proprio a Milano, nel 1758 viene pubblicata con tempestività una ristampa dei *Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori* (Algarotti, Bettinelli, Frugoni), con i quali Bettinelli propone nuove forme di poesia. Il contributo indaga i modi di questo snodo culturale, anche in relazione ai rapporti con l'Arcadia di Roma, che, fallito il tentativo di fare dei Trasformati una vera e propria colonia (1745), aveva limitato la presenza di autori milanesi e lombardi nella raccolta ufficiale delle *Rime degli Arcadi*.

Parole chiave: Roma, Accademia dell'Arcadia, Milano, Accademia dei Trasformati, Illuminismo, poesia, endecasillabo sciolto, Giuseppe Parini.

*Between Arcadia and Trasformati:
Poetry in Milan on the Threshold of Age of Enlightenment*

In the mid-50s of 18th Century the poetic production in Milan went through a transition phase. While the Arcadian principles were still alive (Frugoni's *Canzonette Anacreontiche* were published in 1757), the Accademia dei Trasformati, established in 1743, started to embrace the Enlightenment and its suggestions, as shown by the blank hendecasyllables of Parini's *Sopra la Guerra* and Beccaria's fragment on Lisbon earthquake, as well as by the meetings organized to discuss social and civil topics. With perfect timing, *Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori* (Algarotti, Bettinelli, Frugoni), Bettinelli's effort to present new poetic forms, were reprinted in Milan in 1758. This essay examines this cultural turning point, also through the relationships with the Roman Arcadia, which, after the failed attempt to convert the Accademia dei Trasformati in an Arcadian colony (1745), had limited the presence of authors from Milan and Lombardy in the official collection of *Rime degli Arcadi*.

Keywords: Rome; Accademia dell'Arcadia; Milan; Accademia dei Trasformati; Enlightenment; poetry; blank hendecasyllables; Giuseppe Parini.